

## Patentino: convivere e capirsi

Dietro la vicenda dei patentini falsi c'è un mondo che non vogliamo rivivere. È bene così: non è utile ripensare la storia – con le sue verità – di un passato di grande dolore per i sudtirolesi prima e del successivo ridimensionamento degli italiani dal pieno potere nel pubblico impiego al ruolo di comprimari. La nostra terra è la patria di chi ci è nato e di chi ci ha messo le sue radici ed è diventata ricca, prospera ed ancora più bella grazie alla maggioranza dei sudtirolesi di lingua tedesca, alla minoranza italiana ed ora al contributo dei nuovi cittadini. E guarda al futuro. Proporzionale e patentino sono i cardini della nostra autonomia. Per la maggioranza tedesca sono principi irrinunciabili: tabù che non possono essere messi in discussione. La nostra amministrazione, in primis la sanità pubblica, non è però in grado di applicarli bene e non funziona bene. Questo chiama in causa la rappresentanza politica sudtirolese, al governo da 70 anni, che dovrà decidere se e come cambiare. Certamente non lo può imporre la minoranza italiana.

Chi esercita la responsabilità del potere e governa ha il dovere di garantire il diritto di poter parlare la propria lingua in ambito pubblico. Questo però non accade, talvolta per gli italiani, più spesso per i sudtirolesi di madrelingua tedesca. Non sempre ci sono dipendenti bilingui. Manca personale con il patentino e non ci sono sudtirolesi in numero sufficiente a coprire i posti loro riservati dalla proporzionale. Il patentino ha un valore che condiziona il titolo di studio.

Competenza e merito contano sempre di meno, il servizio pubblico peggiora. Trent'anni fa nessuno concepiva la possibilità di ricorrere alla medicina privata. Oggi le liste di attesa infinite ci obbligano, molti rinunciano alle cure.

La Giunta provinciale, dominata dall'SVP, deve garantire l'assunzione di medici bilingui in ragione della proporzionale. Se non abbiamo i numeri, sono la Giunta – e l'SVP – che devono trovare una soluzione. I medici sudtirolesi ci sono, ma molti preferiscono rimanere all'estero. Perché non si adottano misure straordinarie? Un forte aumento dell'indennità di bilinguismo potrebbe compensare le remunerazioni più alte all'estero. Se però non riusciamo ad avere medici bilingui, due sono le alternative: o si rinuncia ai medici o si rinuncia al patentino obbligatorio.

I patentini falsi sono la punta di un iceberg. Sappiamo che nella sanità il diritto ad un vero bilinguismo per tutti non esiste ma partecipiamo al gioco della finzione come se i principi fossero pienamente rispettati. Tutti i dirigenti ASL lo sanno e si attengono in silenzio alla consegna alimentando la finzione. Basta parlare per capire quanti medici sono bilingui (Standard-Deutsch) e quanto sia difficile la lingua parlata da molti sudtirolesi.

Analizziamo i numeri: i medici ASL sono poco più di 1200. Circa 1000 a tempo indeterminato, più di 300 italiani, e 200 senza patentino. Quasi 200 sono i posti vacanti. Il 40% - 45% dei medici dell'ASL sono italiani. Il 15% è senza patentino. Su 211 medici in formazione, solo 110 sono nati nella nostra provincia. Ciò significa che 101 provengono da fuori e la nostra sanità pubblica dipenderà per il prossimo futuro per quasi il 50% da loro.

I tabù proporzionale e patentino pesano enormemente sulla sanità pubblica – un tempo fiore all'occhiello – che fatica sempre di più. Il bilinguismo vero, parlato e vissuto è necessario e deve essere perseguito. Se fino ad oggi le politiche del patentino non hanno risolto il problema bisogna cambiare il paradigma: il patentino vissuto come obbligo, costrizione, strumento di

esclusione va superato a favore del bilinguismo vero che rappresenta un'opportunità, un valore aggiunto, una ricchezza, un progetto di vita degli individui e di crescita della collettività.

Elio Dellantonio

---

## Das „Patentino“ aus der Sackgasse

Ein Fall wie der um die gefälschten Zweisprachigkeitsnachweise darf sich nicht wiederholen. Unser Land soll die Heimat aller sein, die hier leben. Dank der deutschsprachigen Mehrheit und der italienischen Minderheit im Land und inzwischen auch dank des Beitrags unserer neuen Mitbürger ist Südtirol reich, wohlhabend und noch schöner geworden. Und es hat Zukunft.

Ethnischer Proporz und Zweisprachigkeit sind Eckpfeiler unserer Autonomie und somit unveräußerlich. Unsere Verwaltung, vor allem die der öffentlichen Gesundheit, ist jedoch nicht in der Lage, mit diesen Prinzipien ordentlich umzugehen. Das System funktioniert nicht. Die politische Mehrheitsvertretung Südtirols, die seit 70 Jahren die gleiche ist, muss sich die Frage stellen lassen, ob und wie sie das ändern will. Die Lösung darf allerdings nicht von der italienischen Minderheit erzwungen werden.

Die Politik hat die Pflicht, den Bürgern das Recht auf den Gebrauch der eigenen Sprache zu garantieren. Das tut sie jedoch nicht. Manchmal trifft es Italiener, häufiger deutschsprachige Südtiroler. Es gibt nicht ausreichend zweisprachige Angestellte. Es fehlt an qualifiziertem Personal, und es gibt auch nicht genug deutschsprachige Südtiroler, um die ihnen gemäß Proporz vorbehaltenen Stellen zu besetzen. Der öffentliche Dienst wird zwangsläufig schlechter. Vor 30 Jahren hat noch niemand daran gedacht, auf die Privatmedizin zurückzugreifen. Heute zwingen uns endlose Wartelisten dazu. Viele Patienten verzichten auch bei uns schlicht auf Behandlung.

Die Landesregierung muss dafür sorgen, dass zweisprachige Ärzte nach ethnischem Proporz angestellt werden. Nachdem wir das Angebot nicht haben, muss die SVP als Erstverantwortliche im Land eine Lösung finden. Wir haben viele Südtiroler Ärzte, die immer mehr es vorziehen, im deutschsprachigen Ausland zu bleiben. Warum wird dieser Ausnahme-Realität nicht mit außerordentlichen Maßnahmen entgegnet? Eine starke Erhöhung der Zweisprachigkeitszulage könnte die höheren Gehälter im Ausland ausgleichen. Wenn wir nicht in der Lage sind, zweisprachige Ärzte zu gewinnen, haben wir nur zwei Alternativen: Entweder wir verzichten auf Ärzte oder wir verzichten auf die Zweisprachigkeitspflicht.

Die gefälschten Zweisprachigkeitsdiplome sind das Symptom eines Systemfehlers. Wir wissen genau, dass es im Gesundheitswesen das Recht auf echte Zweisprachigkeit für alle nicht gibt. Wir gaukeln uns vor, als würde das Prinzip voll und ganz beachtet sein. Das gesamte Management des Sanitätsbetriebs weiß das und tut, als würde alles nach Vorschrift

funktionieren. Ist alles Fiktion. Man muss nur ein bisschen reden mit den Leuten. Dann versteht man gleich, wie viele Ärzte zweisprachig (Standard-Deutsch) sind, und wie schwer für sie die Umgangssprache ist.

Schauen wir uns doch die Zahlen an: Es gibt etwas mehr als 1.200 Ärzte im öffentlichen Sanitätsbetrieb. Etwa 1.000 sind fest angestellt, mehr als 300 Italiener, 200 haben keinen Zweisprachigkeitsnachweis. Fast 200 Stellen sind unbesetzt. Zwischen 40 und 45 % der Ärzte sind Italiener, 15 % haben kein „Patentino“. Von 211 Ärzten in Ausbildung sind nur 110 in Südtirol geboren. Das bedeutet: 101 junge Ärzte kommen von außerhalb des Landes, mehrheitlich aus anderen Provinzen Italiens, und unser öffentlicher Gesundheitsdienst wird in absehbarer Zeit zu fast 50 Prozent von diesen abhängig sein.

Die Tabus Proporz und Zweisprachigkeit belasten unseren öffentlichen Gesundheitsdienst schwer. Was einmal ein Aushängeschild war, gerät ins Wanken. Echte, gesprochene und gelebte Zweisprachigkeit ist notwendig und muss angestrebt werden. Die bisherige Politik hat aber das Problem nicht gelöst und ein Paradigmenwechsel muss her: Das als Instrument der Pflicht, des Zwangs und der Ausgrenzung empfundene „Patentino“ muss zugunsten einer echten Zweisprachigkeit überwunden werden. Erst eine solche kann eine Chance, ein Mehrwert, ein Lebensprojekt für den Einzelnen und Wohlstand der Gemeinschaft sein.

Elio Dellantonio